

Montodine, Sergio Bassi è tornato sulle scene sabato sera con un concerto all'Arlecchino, con lui i cremaschi della Padus band

# Tra Serio e Adda ecco il menestrello del Po

A ottobre un doppio cd ambientato sul grande fiume e patrocinato da Lodi e Pavia

DI EMANUELE MANDELLI

MONTODINE - Parlando del suo ritorno sulle scene lo avevamo definito il Van de Sfoos della Bassa, sentendolo cantare sabato sera all'Arlecchino di Montodine ci ha fatto venire alla mente l'immagine di un Guccini della Val Padana. Parlando con lui nella pausa del concerto ci ha dato la definizione che ama per se stesso: menestrello del Po. Sergio Bassi alla fine è tornato.

Dopo dieci anni di silenzio ha messo su una nuova band, la Padus River Band (dove Padus sta proprio per Po) e si è ripresentato su un palco. «La data di stasera serve solo per rodare la band e riprovare l'impatto con il pubblico - ci spiega - il grande progetto che abbiamo in testa adesso è quello di realizzare un doppio cd, che dovrebbe uscire a ottobre, dedicato al Po». Un progetto ambizioso e curioso patrocinato dalle provincie di Lodi e Pavia.

«I pezzi racconteranno la vita del fiume - spiega Bassi - partendo dal Monviso per arrivare fino a Venezia. In mezzo, tutte le storie della pianura».

Curioso e interessante. Ma stasera siamo qui per rivedere Sergio Bassi calcare un palco. E allora eccolo: chitarra alla mano, erre moscia, storie di tutti i giorni e dietro una band solidissima composta da



Alessandro Moro al sax, Samuele Carezzi al basso, Fabrizio Cuti alla batteria, Marco Sciarretta alla chitarra solista, Maurizio Montini alla chitarra ritmica e solista e Marco Bislinghi alle tastiere, tutti musicisti di Montodine. I pezzi, rispetto alle versioni originali dei dischi degli anni '80 e '90, sono più robusti. La voce si è fatta più roca e la musicalità e l'impatto sono notevoli. Il giro

di valzer di "Piacenza" che quando passi il ponte di ferro ti senti a casa e tutti i guai sono finiti; le storie di tir e Sangiovese della "Via Emilia"; la nebbia strana delle "Val Padana" che chissà cosa nasconde (lo stesso pensiero lo hanno fatto anche Cochi & Renato 10 anni dopo Bassi con "Nebbia in Val Padana"). E così, tra una birra e una corda che si rompe e costringe la band a fermarsi

(«Ma è una scusa per fumare una sigaretta»), si snoda un concerto piacevole di un personaggio da riscoprire. Un personaggio amatissimo nelle sue terre (è di Codogno, quindi vive a cavallo tra la bassa padana e l'alta Emilia, come dimostrano i testi delle sue canzoni), ma che dalle nostre parti scopriamo ora, grazie anche alla sua band, made in cremasco.

I DISCHI

## E attendendo il concept sul Po ecco le ristampe dei vecchi cd

Un'occasione per cominciare a conoscere Sergio Bassi, recuperate i suoi ultimi lavori, finalmente ristampati su cd dalla Fuego. Cominciano ad apparire nei supermercati della Lombardia.

La Fuego ha, infatti, ristampato "L'equilibrista" del 1987 e "Storie padane e non - la vita contadina e la pianura in chiave musicale" del 1993. Due bei dischi, maturi, ben suonati e zeppi di idee, soprattutto il secondo che contiene già l'embrione dell'idea di un concept che si snoda lungo il corso del Po, di cui Bassi ci ha parlato nel corso della serata di Montodine e che uscirà a ottobre patrocinato dalle provincie di Lodi e di Pavia. Pezzi come "Impressioni padane" e "Fiume Po" danno già l'idea dell'amore di Bassi per le nostre terre. Nonostante si cominci a parlarne adesso, Bassi è sulla scena da più di 25 anni.

L'esordio fu nel 1982, un 45 giri: "Una città su misura", con questo debutta alla Radio Rai di Roma a Carta bianca. Nel 1984 il primo album "Fermati guerriero", nel 1985 "Ali per volare", nel 1986 "Cambio di stagioni" e poi i due dischi ristampati, di cui potete vedere le copertine qui sopra.



